

# Relazione . . . - Premessa

Palazzo Pinto è un episodio colto del rinnovo urbano settecentesco che caratterizza l'epoca del nuovo assetto sociale sopravvenuto alla fine della dominazione spagnola. Il de Angelis nel libro «VII centenario dell'unione politica della Sicilia alla terraferma» così sottolinea il fenomeno: «Dunque nel seicento, a malgrado del precedente servaggio non era spento nei salernitani lo spirito di conservazione dell'antico e l'amore per la loro città che in questo tempo cominciarono ad ampliarsi e ad abbellirsi, vi si rifecero fra l'altro i Palazzi Pinto alla via Mercanti e d'Avossa alle Bottegelle. Dopo tutto la pensavano bene, visto che il larghetto ~~S. Pietro~~ era molto angusto per soddisfare ai bisogni della via dei Mercanti che vi passava, ad onta che, nella ricostruzione della casa Pinto, si fosse demolito l'avancorpo della sagrestia di S. Gregorio, che si protendeva innanzi al portone (di Palazzo Pinto).

Il palazzo Carrara respirava un po' meglio, ma sarebbe stato buono se avessero demolito anche la Chiesa. Tuttavia perché questa era stata fatta dal fratello di Romualdo II, Guarana, per rispetto forse a tanto nome, non si pensò a toglierla via e, pur guastandola dall'interno, vi lasciarono l'antico portale».

Risulta evidente come il rinnovo urbano della città fu in quegli anni sostitutivo e fortemente segnato dal desiderio di riorganizzazione la città, determinando una stratificazione estremamente complessa e ricca di spunti per una ricerca accurata.

Un atteggiamento analogo presiede la costruzione della dimora della famiglia Pinto che organizza ed ingloba nel programma costruttivo fabbriche esistenti lungo il percorso generatore di via Mercanti.

Il bel prospetto su via Mercanti ed il risvolto parallelo a via Duomo organizzano, in un unico programma di connotazioni stilistiche, una aggregazione di quattro unità edilizie con impianto a corte, conservate integralmente per il primo livello, e parzialmente al livello nobile.

Il complesso mostra all'interno spazialità non omogenea e si organizza su cinque moduli di profondità corrispondenti alla somma di moduli affiancati di corti elementari.

L'area di diffusione della «casa a corte» ben più vasta del precincto di origine storica salernitano, investe tutto il territorio campano, anche se in forme diversificate, e qui a Salerno si mostra come l'elemento organizzativo del tessuto edilizio non solo della parte antica di Salerno ma anche degli aggregati extraurbani.

Il fenomeno dell'aggregazione di più unità edilizie a corte, che ritroviamo frequentemente a Salerno, è una caratteristica della evoluzione del tipo e si presenta come formazione di «domus» più grande in area urbana, in dipendenza di un elevato grado di accumulazione, caratteristico della società urbana avanzata.

Anche nel tessuto del centro storico di Na-

poli sono molte le domus-palazzo ottenute per rifusione di domus più piccole, che sono, a volte, solo debolmente gerarchizzate reciprocamente nella nuova unità raggiunta, e se analizziamo Como, dove la permanenza della casa domus in forma di «casa a corte» è altrettanto incisiva che nella Campania, troviamo il palazzo post-rinascimentale formato dalla rifusione, più o meno organicamente risolta, di due o più case a corte contigue ~~contigue~~ ~~ingloba lo spazio di quattro corti contenenti la struttura preesistente, presso via S. Pietro, di tre).~~

Palazzo Pinto occupa i due terzi di un'area quadrangolare delimitata a nord da via Mercanti ad est da vicolo Arco del Pinto, a sud da vicolo S. Giorgio, ad ovest da via Duomo.

La lettura del processo di insulizzazione mette in evidenza il ruolo di percorso generatore di tutte le strade che delimitano l'area, e le singole corti elementari che compongono il Palazzo, risultano per posizione (rispetto al percorso generatore) e per orientamento, particolarmente evidenti (vedi grafico).

Su via dei Mercanti si organizza la prima delle quattro unità edilizie con la domus primaria sul fondo dello spazio cortilivo, esposta a nord, e con una edificazione secondaria ad est. Un episodio di tabernizzazione occupa il lato su via Mercanti (oggi negozi Tarabbo) completando la chiusura di una corte interessata da profferli ed intasamenti. Ancora su via Mercanti (angolo Vicolo Arco del Pinto) una piccola unità edilizia, a base quadrata, con un fronte uguale alla precedente ripete una formazione di corte elementare con uno spazio aperto interno.

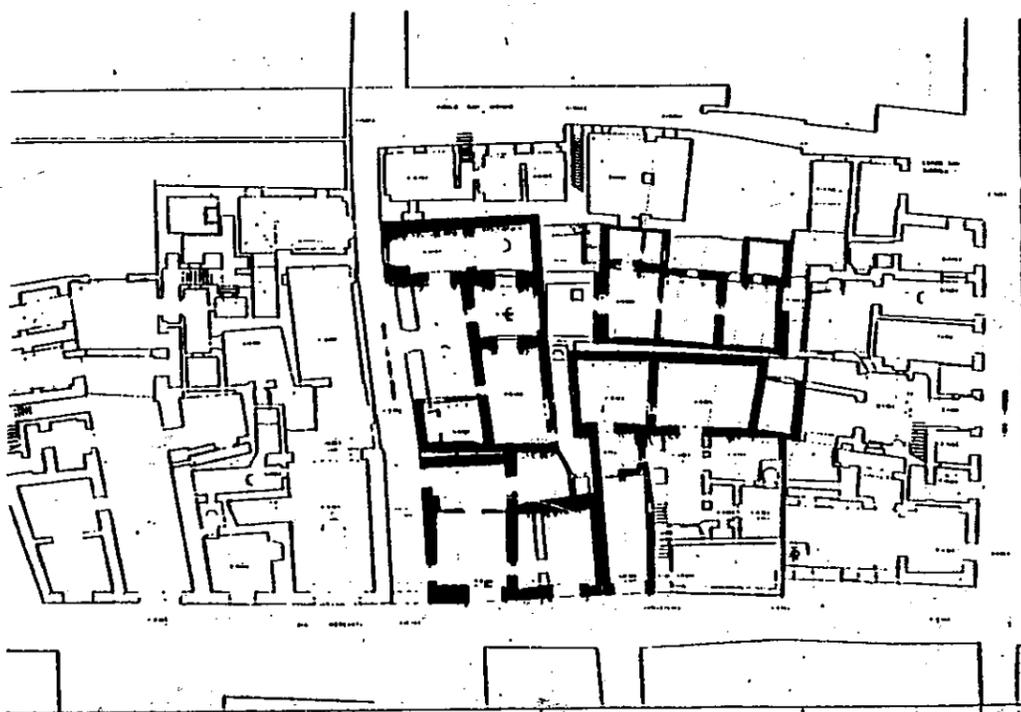
Su vicolo arco del Pinto una unità edilizia autonoma mostra un fronte tabernizzato con un corpo di fabbrica a «C» della profondità di un modulo. Tipologia analoga è da attribuire all'unità edilizia prospiciente vicolo S. Giorgio, nascosta da alcune unità edilizie «monoaffaccio di frontiera», edificate su spazio pubblico.

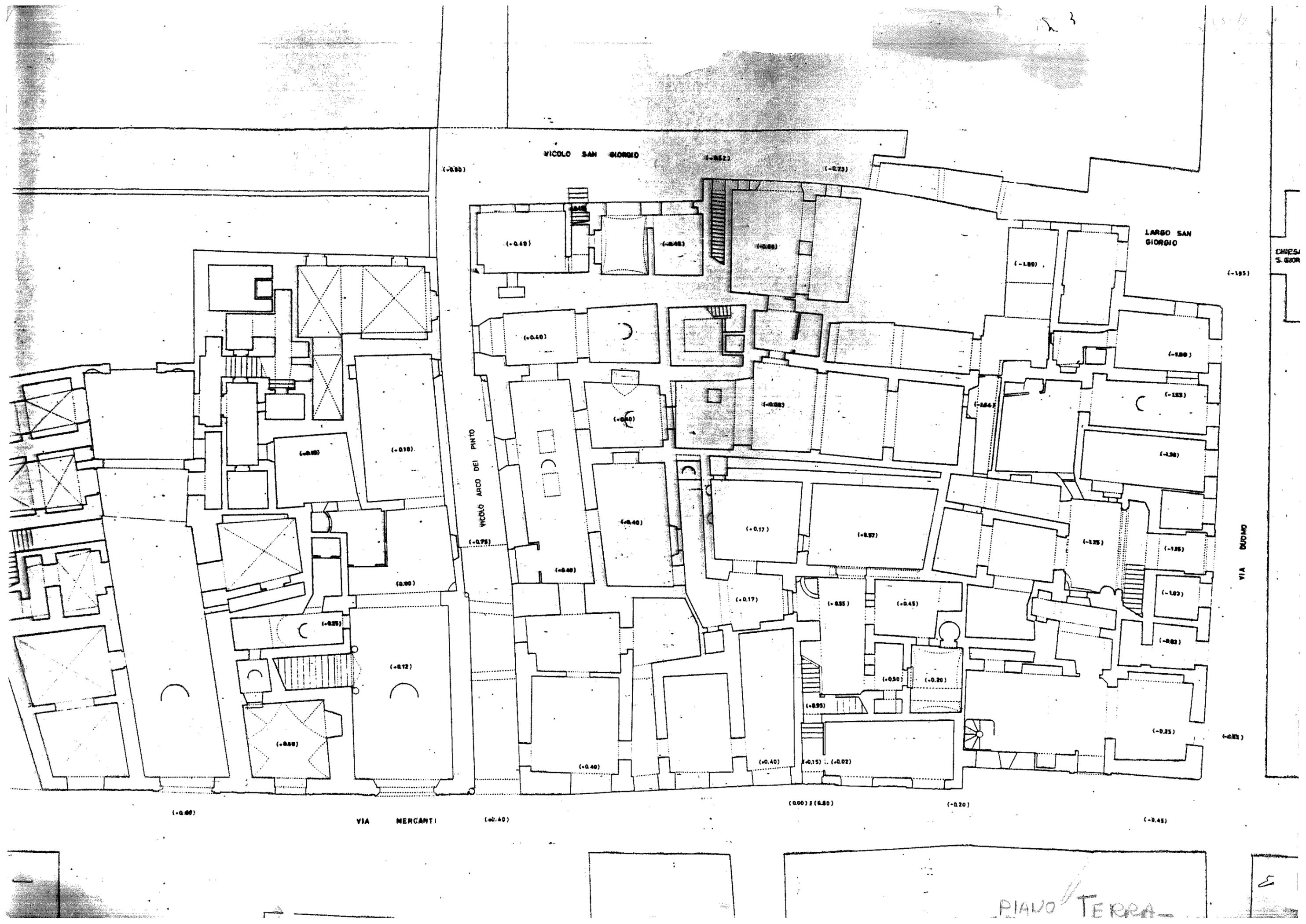
Le soluzioni di continuità tra le unità edilizie che compongono Palazzo Pinto risultano nette e formate da elementi costitutivi autonomi (a volte distanziati tra loro di pochi centimetri così come riportato nel grafico).

Gli orizzontamenti (livelli dei vari piani) sono stati omogenizzati a quelli della prima corte su via Mercanti (che assume un ruolo gerarchicamente primario) determinando notevoli scompensi nelle altre corti dove appaiono intercapedini inaccessibili tra il primo ed il secondo livello.

Non v'è dubbio che il programma costruttivo del Pinto fu complesso e si mostrò certamente alla città come un vero e proprio rinnovamento. Il recupero, oggi, di un edificio così particolare, non può prescindere da analisi dettagliate del preesistente, ma soprattutto deve rimettere in luce il programma del Pinto al fine di evidenziare il processo di trasformazione del tessuto edilizio. E' necessario, però, che la fase di acquisizione di alcune parti delle corti, mai completata dal Pinto (piani terra su vicolo S. Giorgio e piani terra con accesso da via Duomo), venga completata dagli enti oggi interessati alla rifunzionalizzazione del «Palazzo», per interrompere quel processo di degrado che generalmente coincide con la interruzione del processo evolutivo del tipo edilizio.

prof. arch. Mario Dell'Acqua





VICOLO SAN GIORGIO

LARGO SAN GIORGIO

VICOLO ARCO DEI PINTO

VIA MERCANTI

VIA DUDIMO

PIAVO TERRA

(+0.60)

(+0.40)

(0.00) & (6.80)

(-0.20)

(-0.45)

(-0.80)

(-0.52)

(-0.75)

(-0.48)

(-0.45)

(-0.55)

(-1.80)

(-1.80)

(-1.55)

(-1.30)

(-0.80)

(-0.10)

(+0.40)

(-0.40)

(-0.55)

(-1.85)

(-0.75)

(-0.40)

(+0.17)

(-0.57)

(-1.25)

(-1.25)

(0.00)

(-0.40)

(+0.17)

(-0.55)

(+0.45)

(-1.05)

(-0.85)

(-0.25)

(-0.12)

(+0.40)

(+0.40)

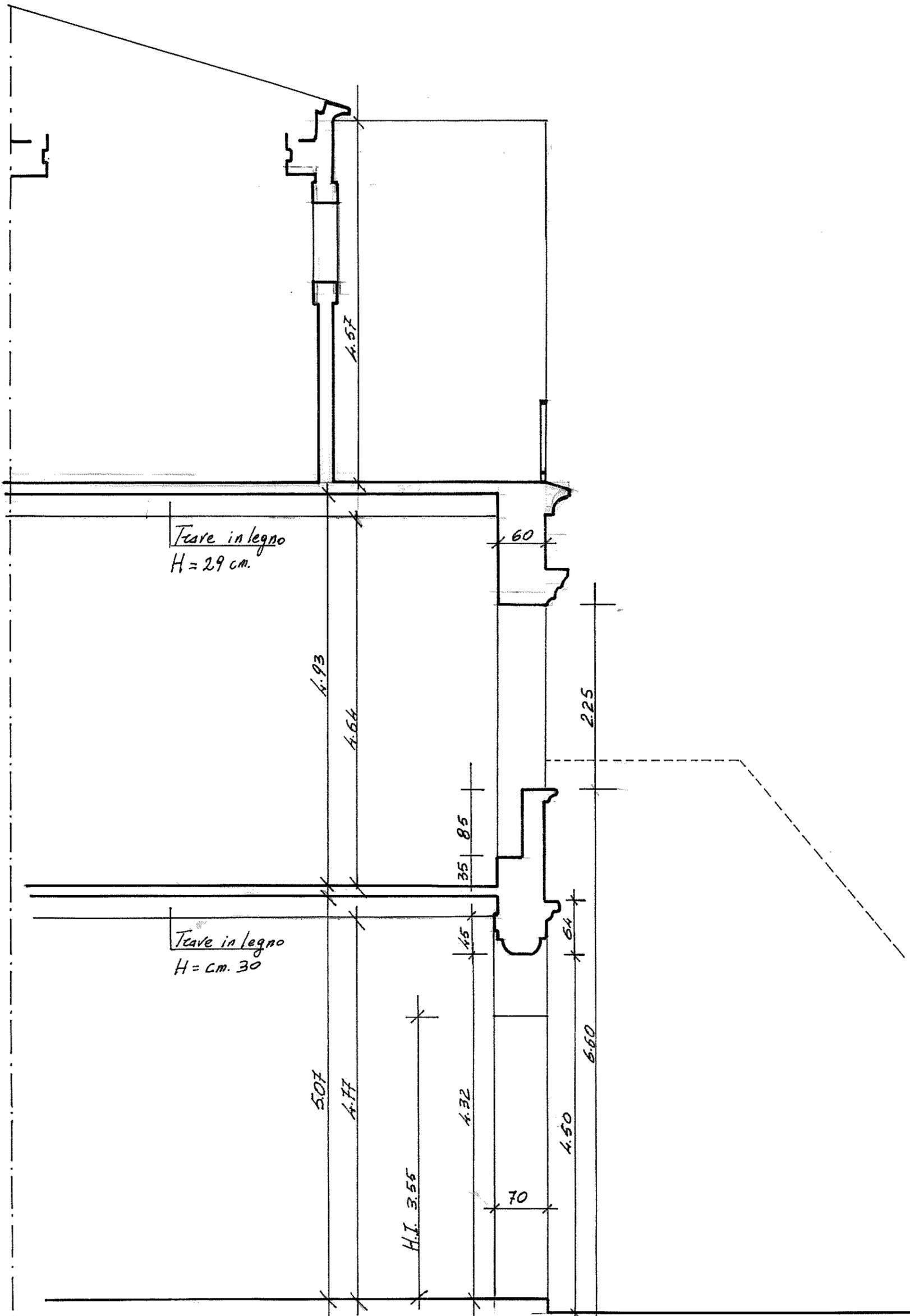
(+0.15) & (-0.02)

(+0.30)

(-0.20)

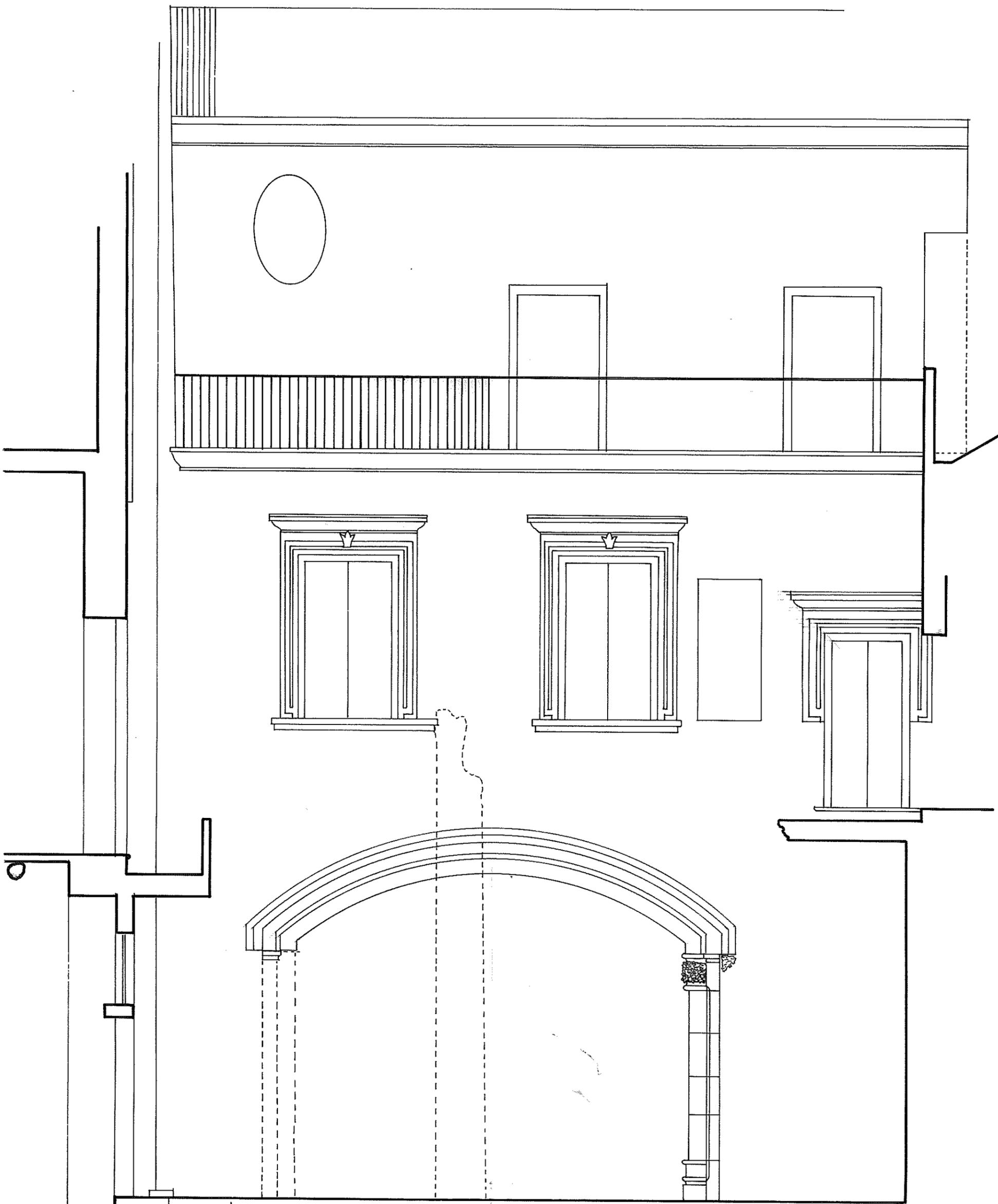
(-0.25)

(-0.85)



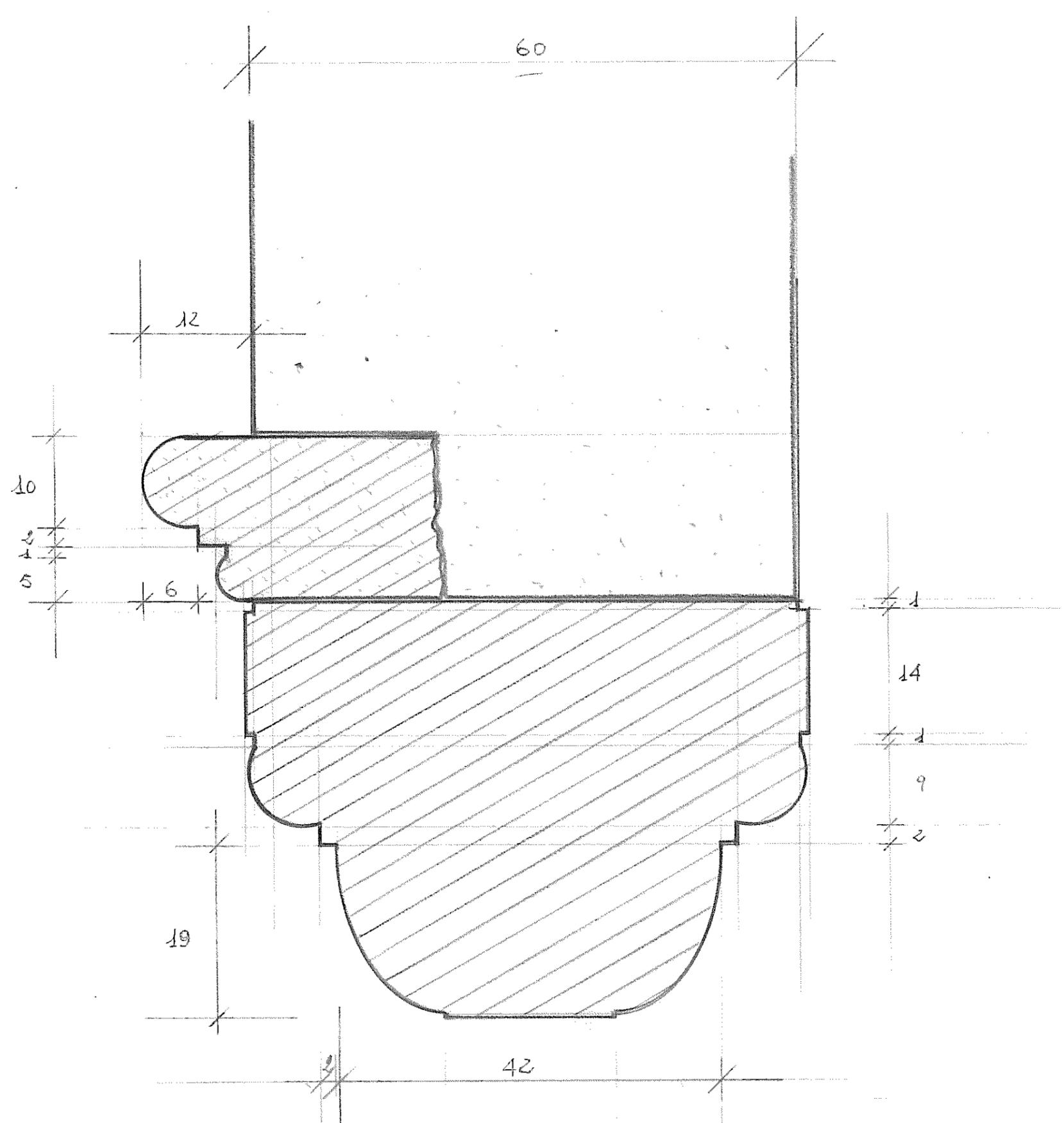
SEZIONE CHIAVE ARCO

plano

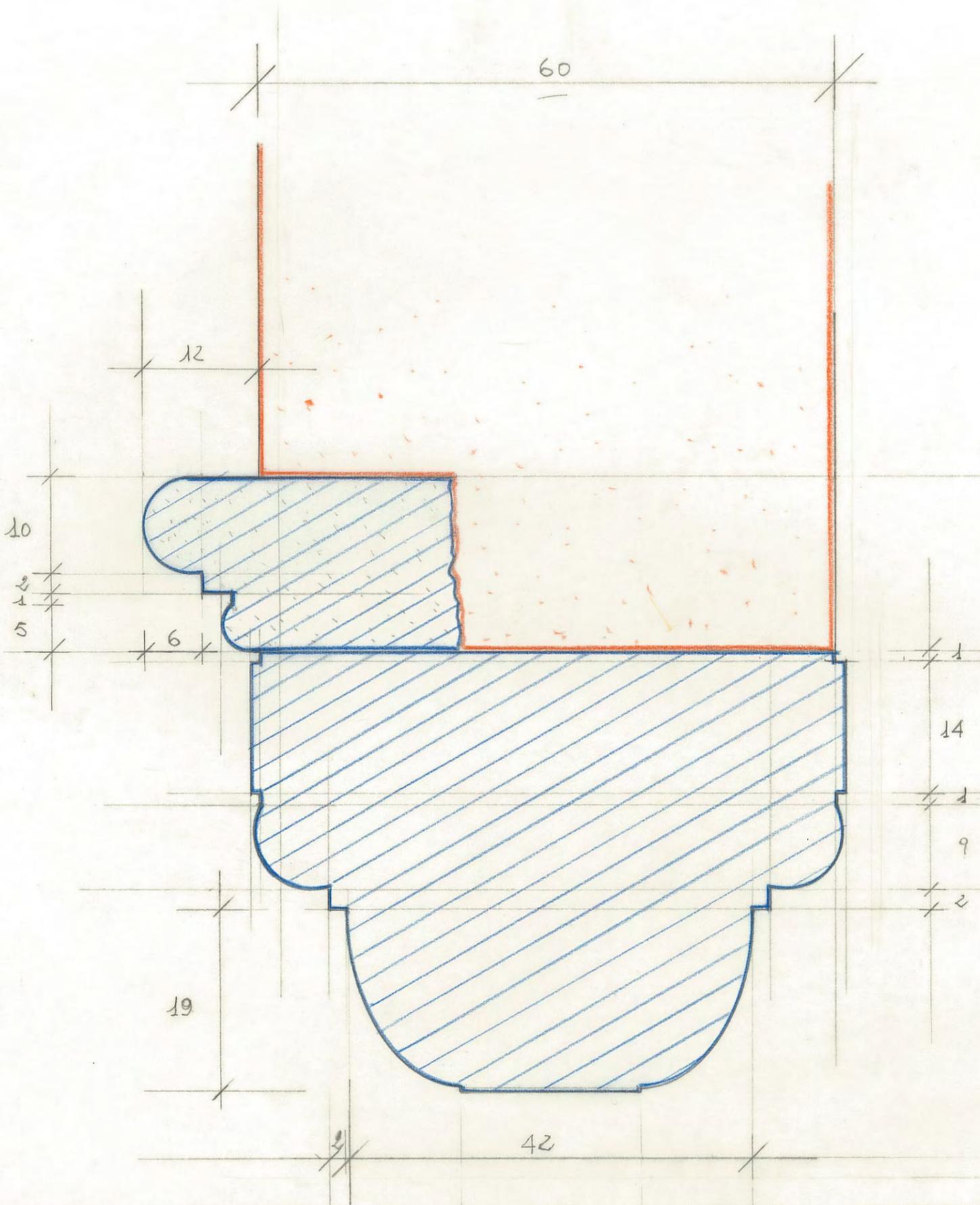


Razzo

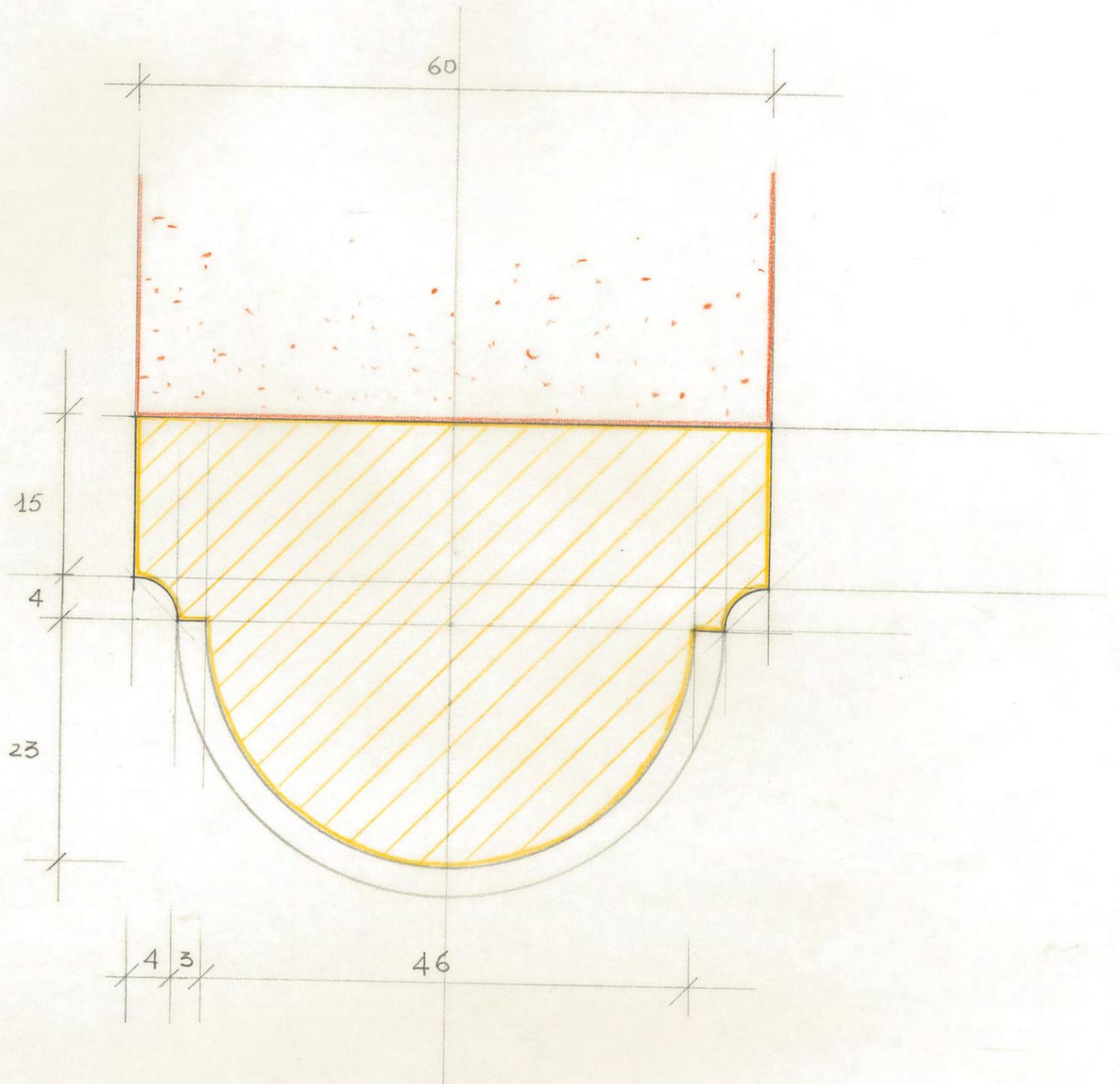
42



SEZIONE CONCI ARCO 1:5



SEZIONE CONCI ARCO 1:5

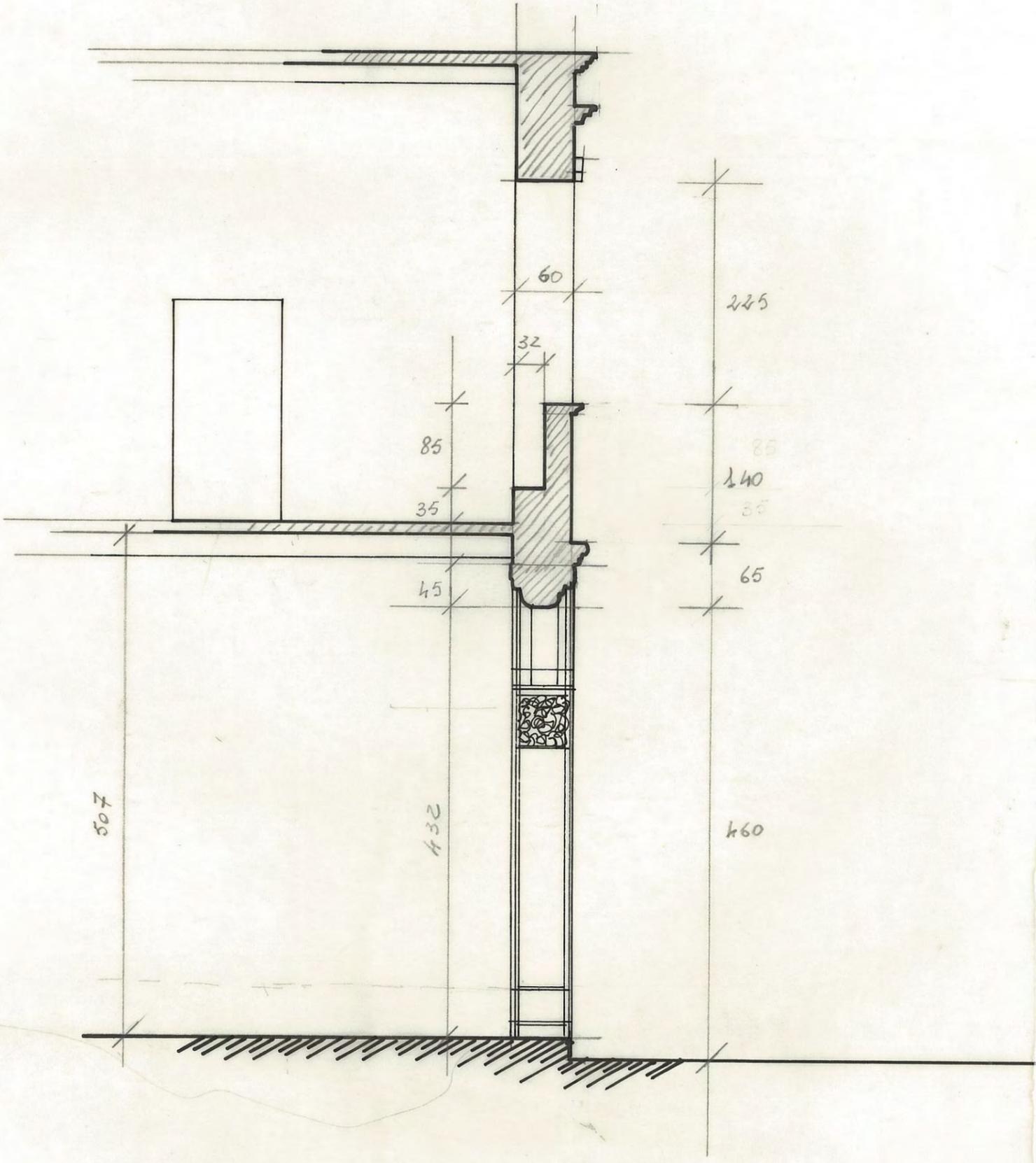


SEZIONE COLONNA 1:5

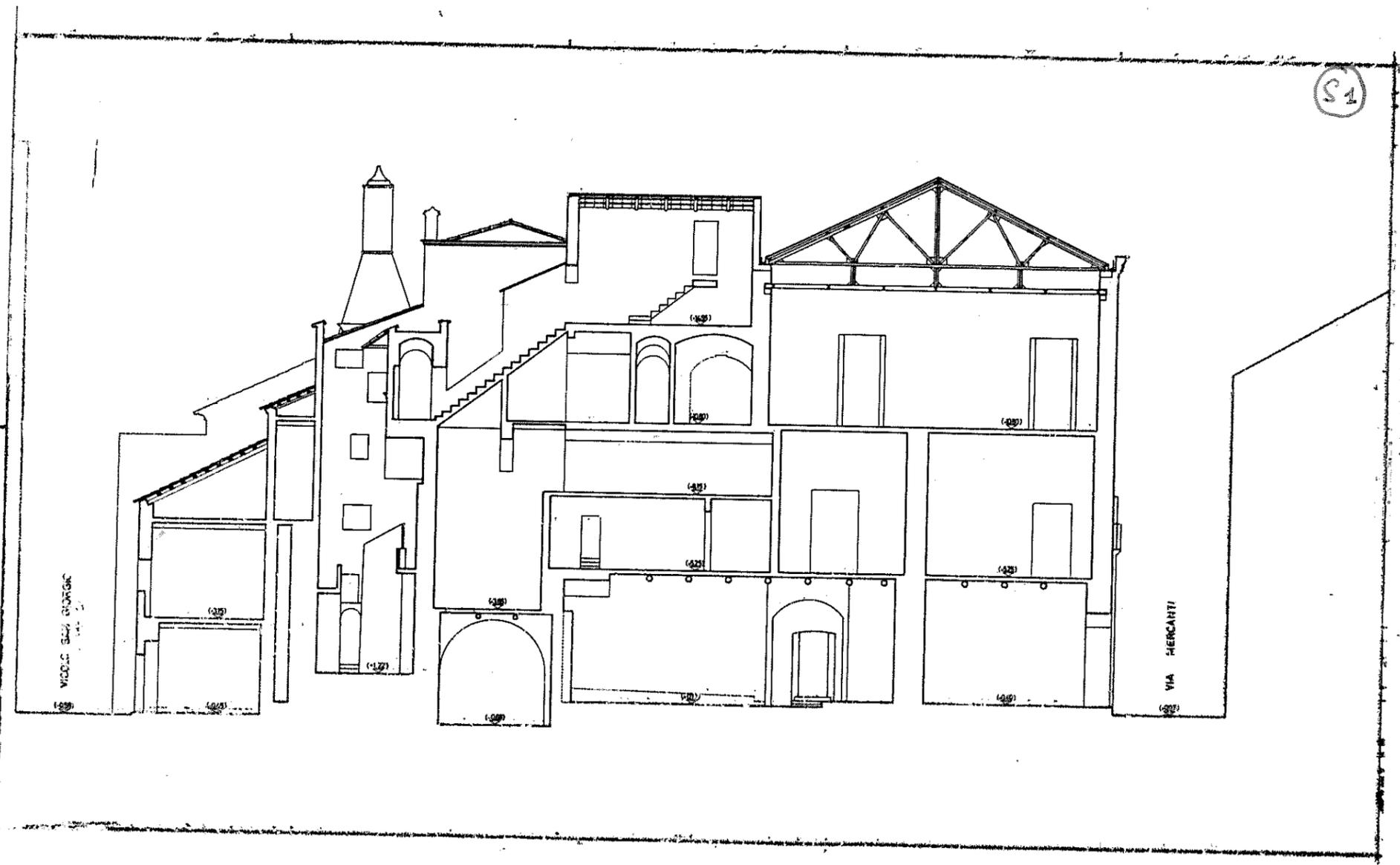
cs 8/9

# PALAZZO PINTO

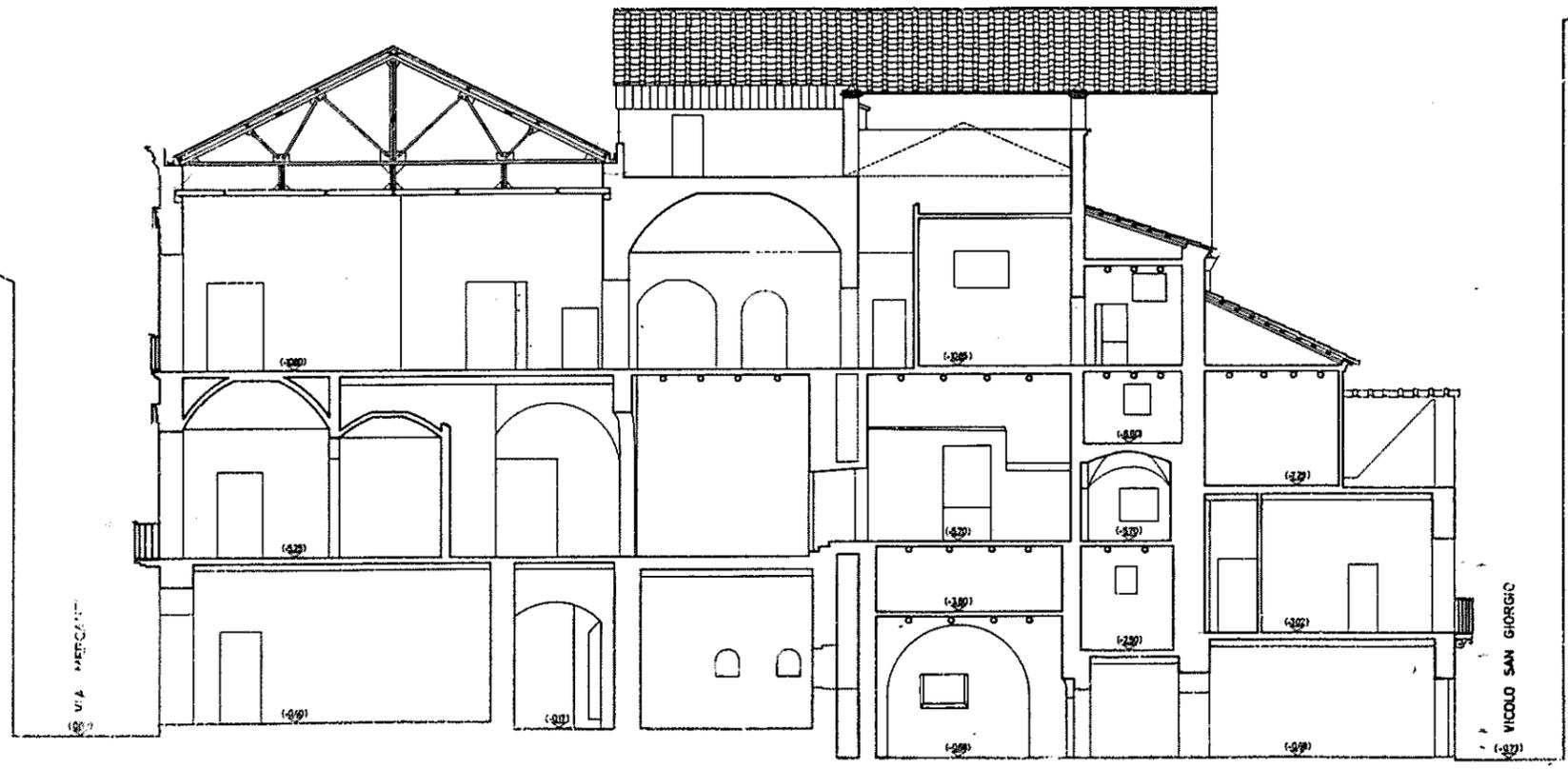
SEZIONE CHIAVE ARCO 1:50 1:60



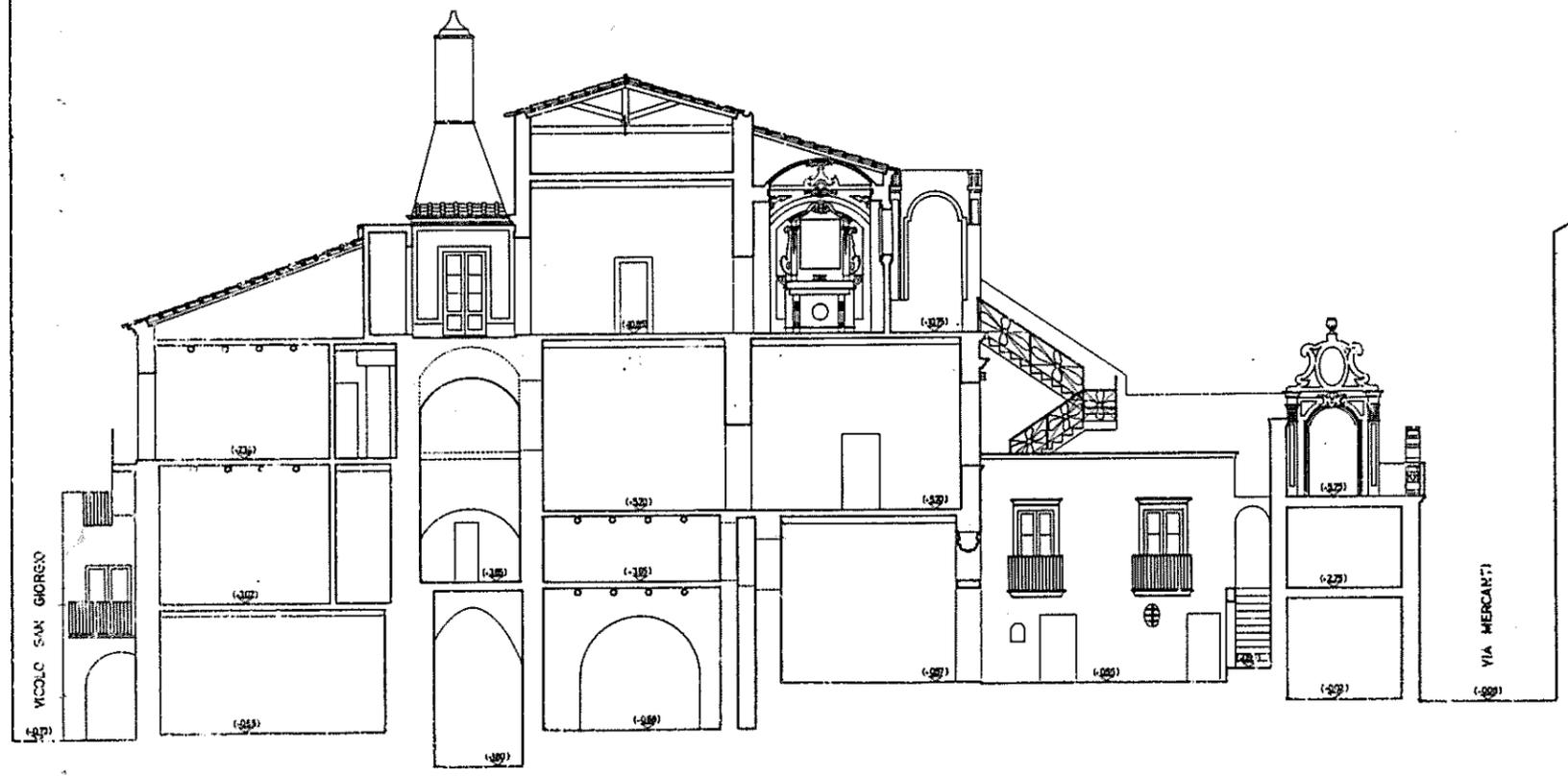
S1



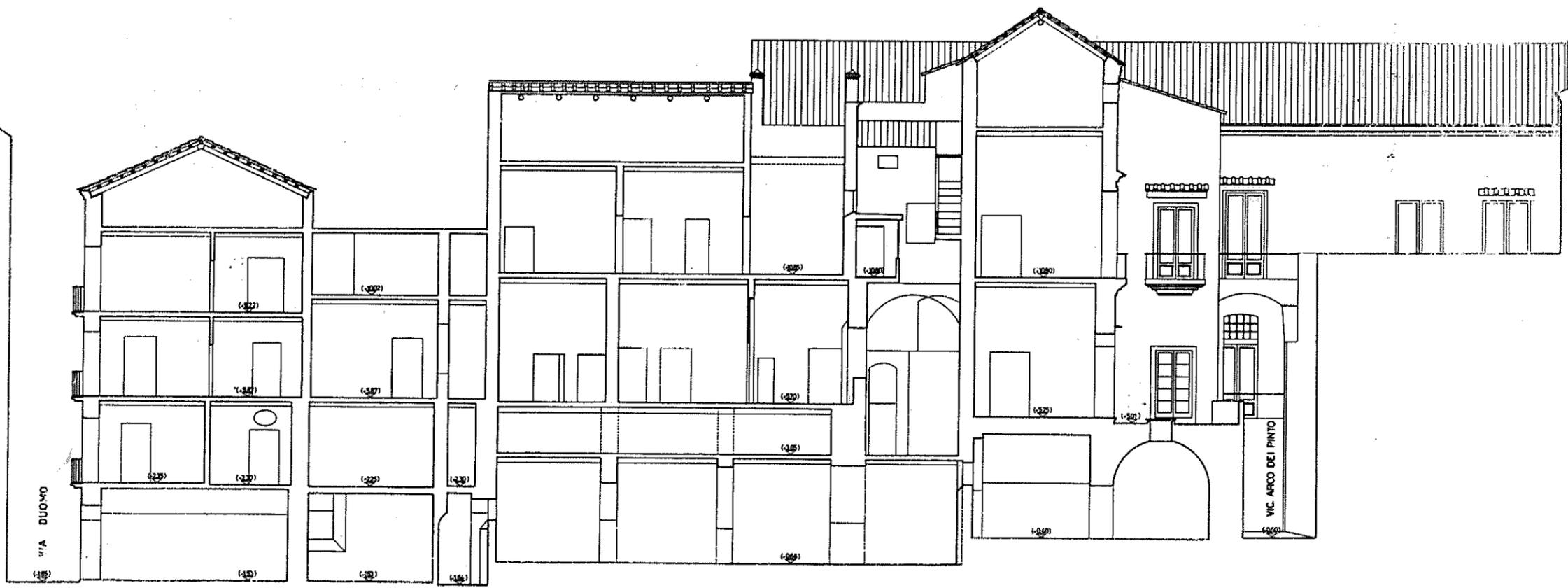
S2



83



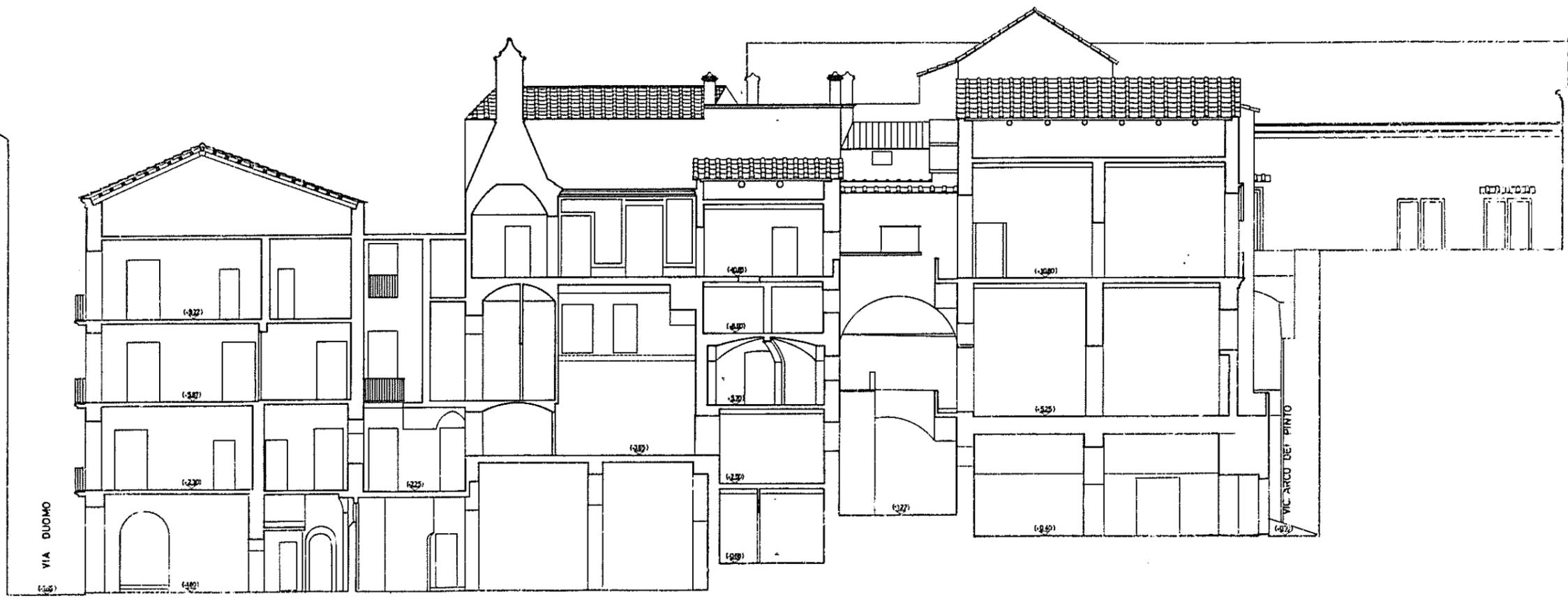
S4

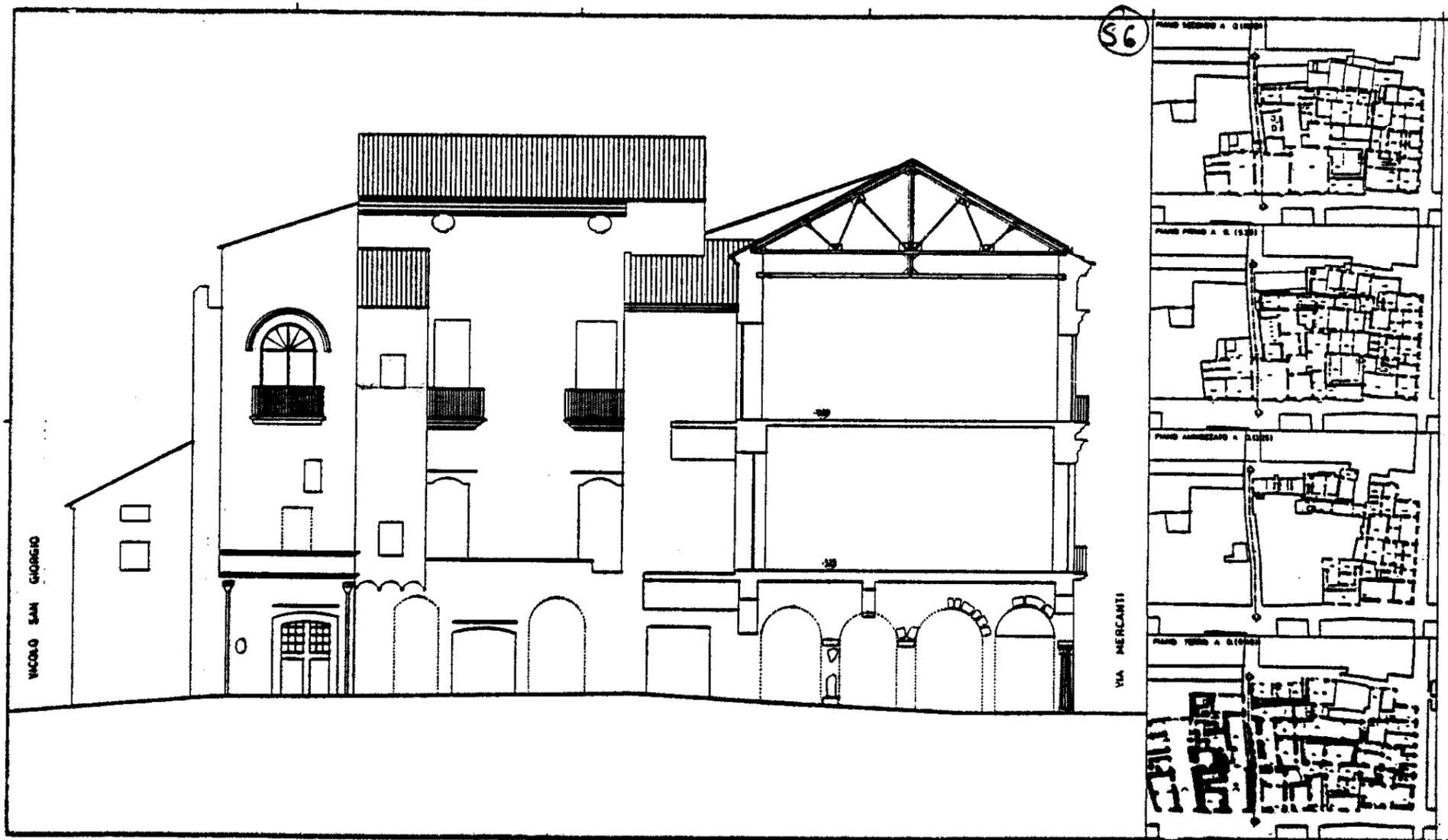


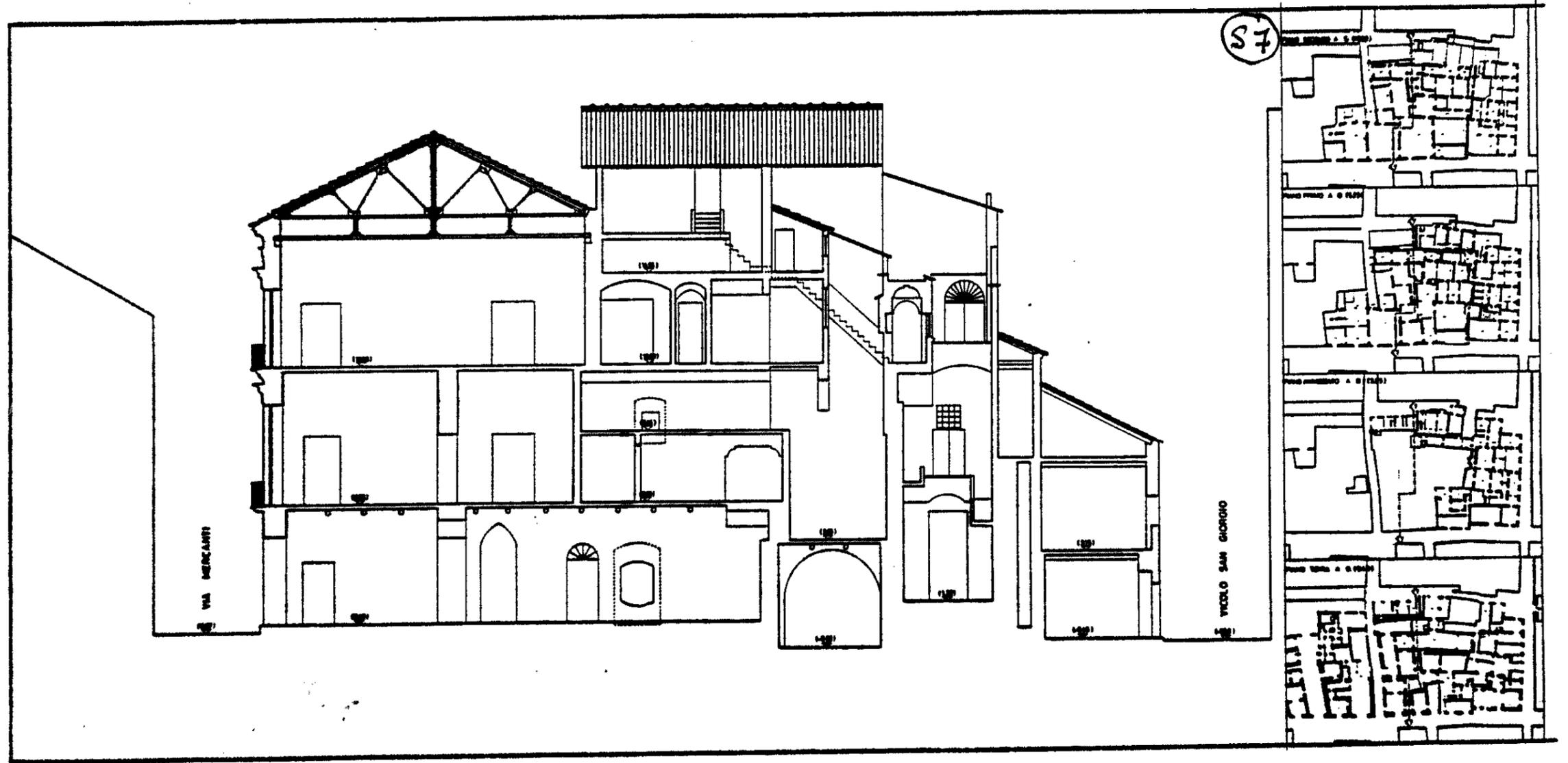
VIA DUOMO

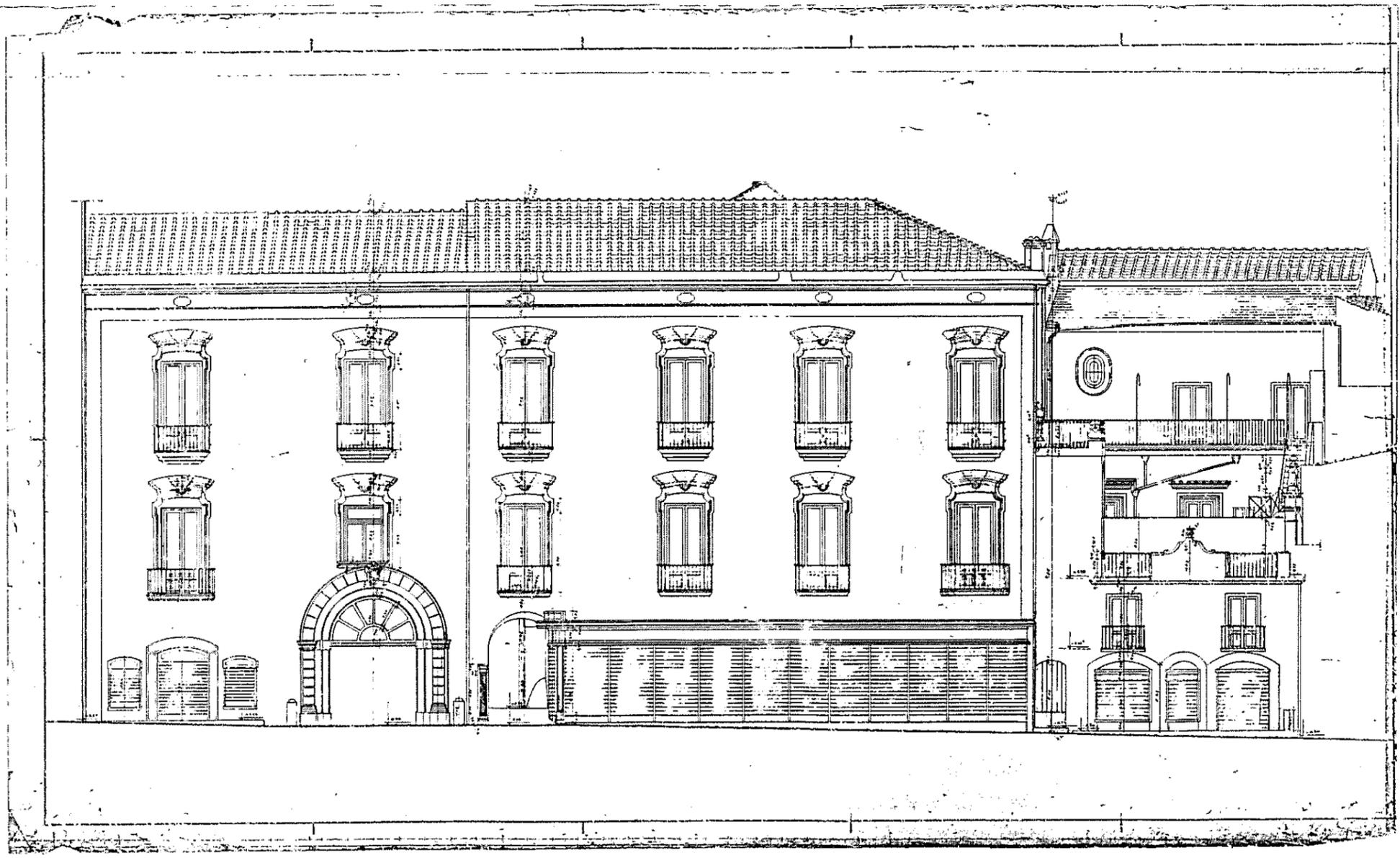
VIC ARCO DEI PINTO

55

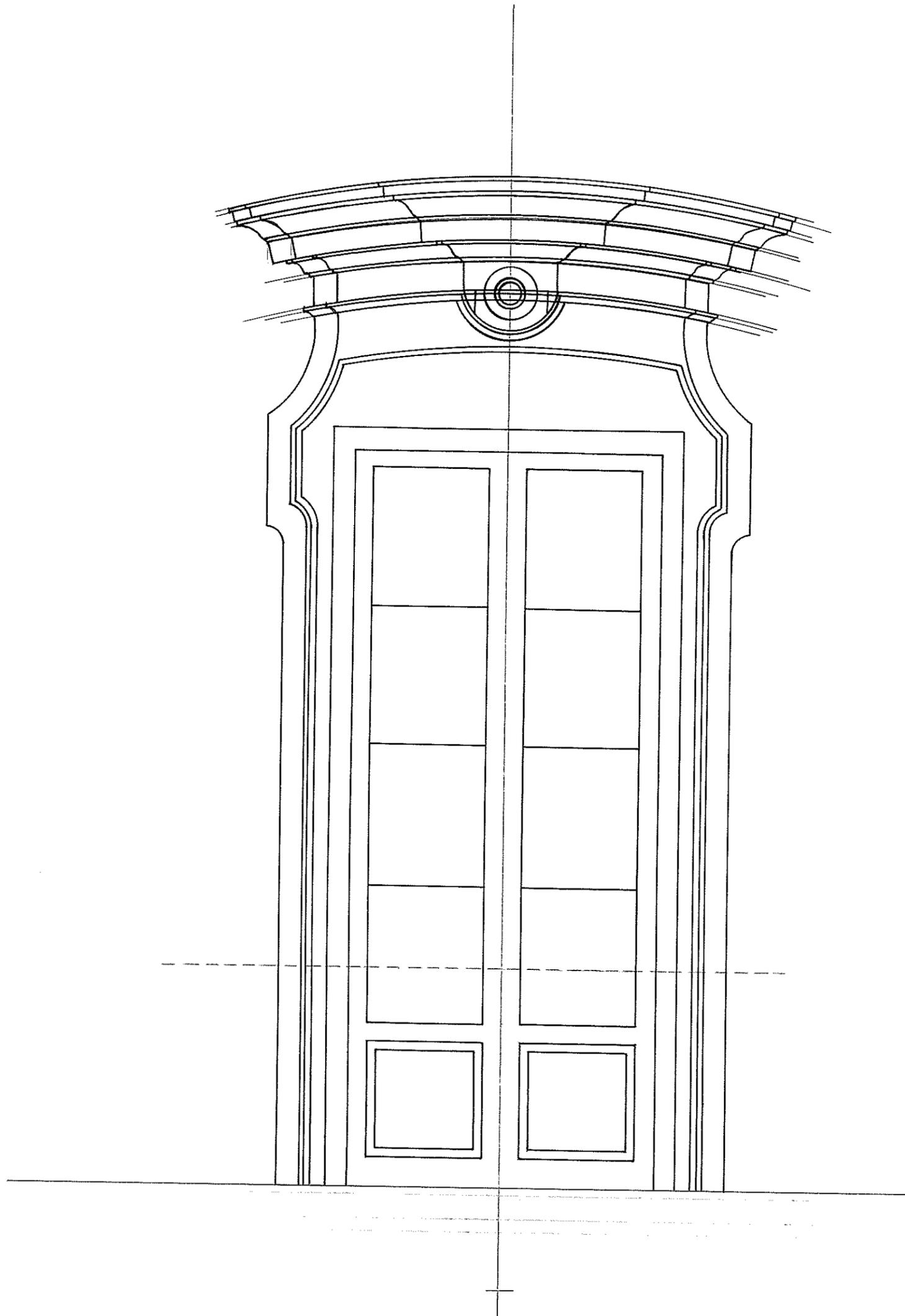


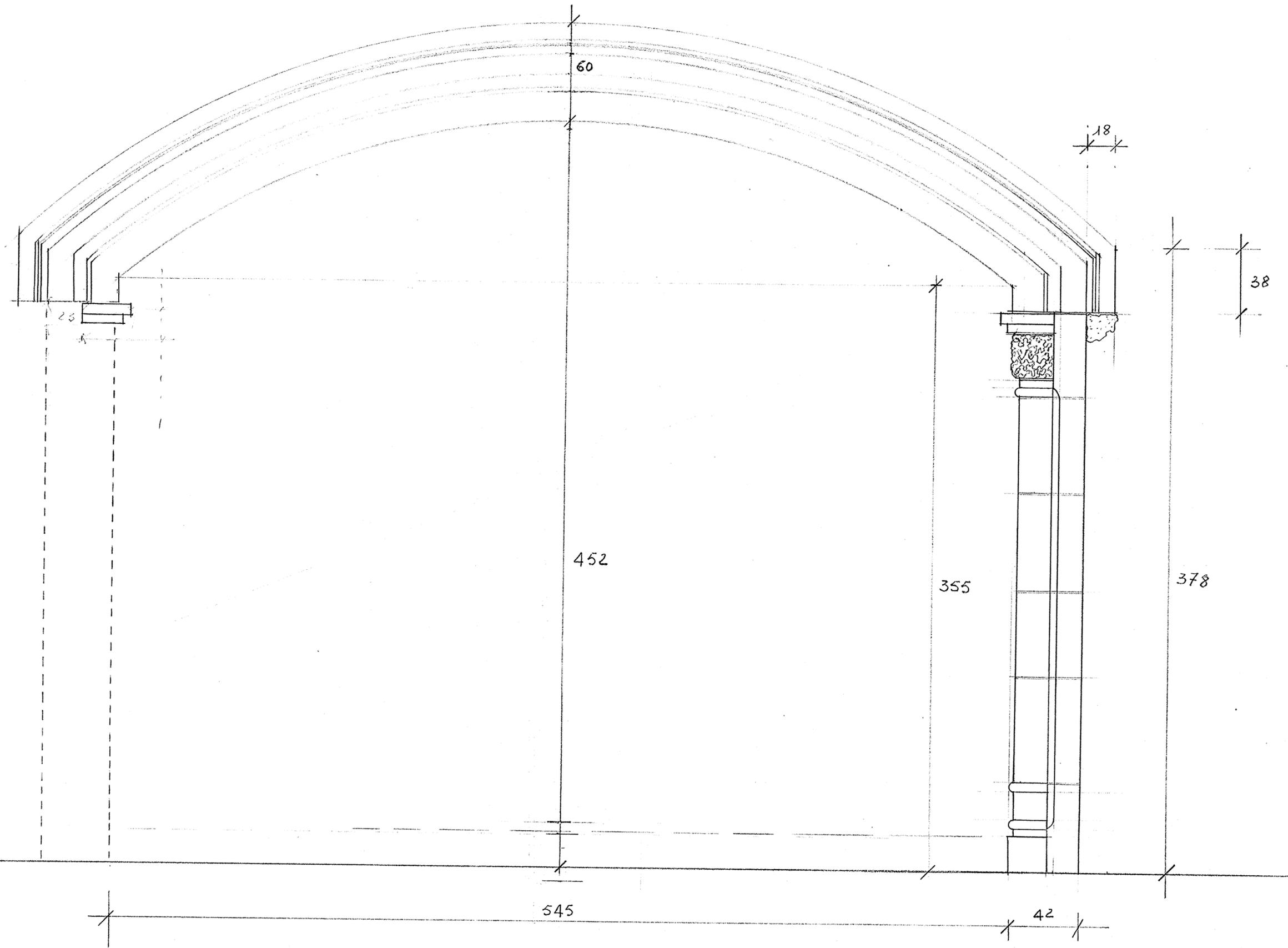






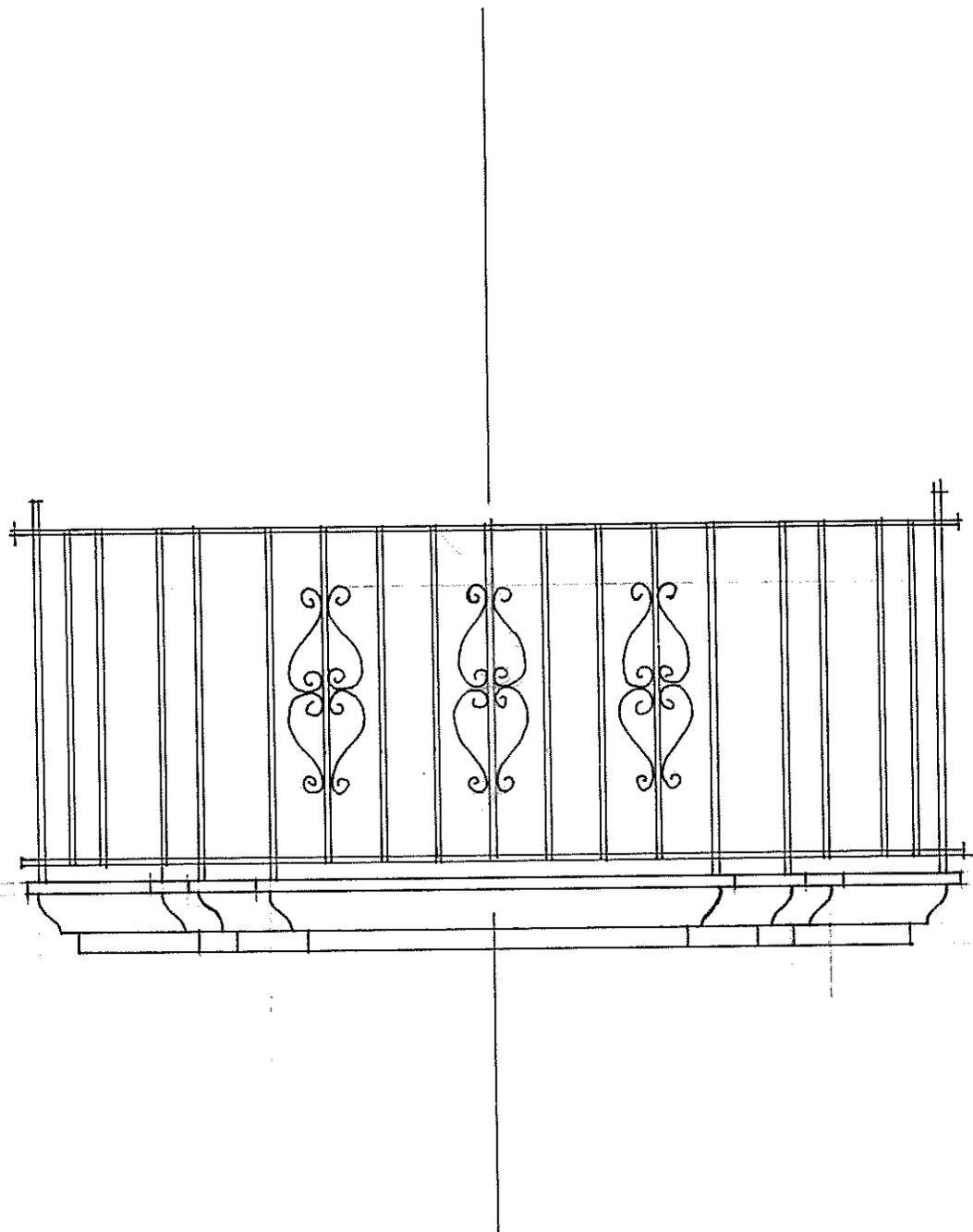
108/11





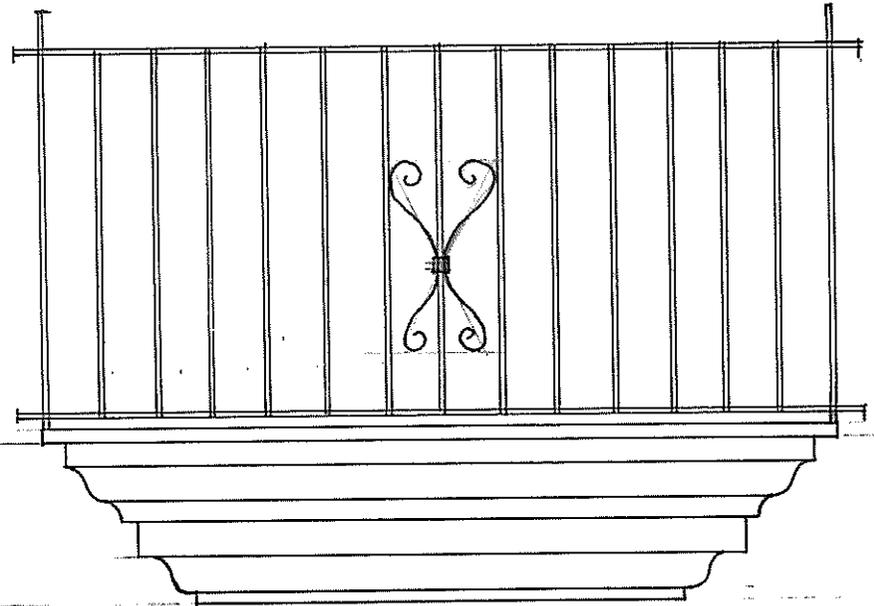
02201

PROSPETTO ARCO 1:20 (ESTERNO)



110

Balcone tipo B 1° Ordine



150

Balcone Tipo 2o Ordine